Anno XLV — N. 291

Lunedì 11 Dicembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità ad abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

MEDUNO

Forze Idrauliche
Un impianto di sessanta milioni

Venerdì 8 dicembre in seguito a preavviso si sono riuniti in questo ufficio municipale i signori: cav. uff. Nicolò Salvini capo del genio civile di Udine, Giovanni Rambussi Ing. di sezione; geom. Giangiacomo Zille rappresentante l'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque, cav. ingegnere Aristide Zenari, comm. Ing. Giovanni Battista Cantarutti, capo dell'ufficio Tecnico provinciale. Ing. Giovanni Musoni, rappresentante lo ente Autonomo Forze Idrauliche del Friuli, cav. Guido Cossettini, deputato provinciale; cav. Luchino Luchini consigliere provinciale, Luigi Del Bianco e G. B. Giordani, assessori del Comune di Meduno. cav. Zatti D'Eugenio sindaco del Comune di Tramonti di Sotto; Santi Mongiat Sindaco del Comune di Tramonti di Sopra; Ezio Cantarutti Sindaco di Spilimbergo; Giuseppe Colussi assessore del Comune di Cavasso Nuovo, cav. Zatti quale proprietario dei molini di Cavasso e Orgnese, allo scopo di redigere verbale di concessione all'ingegnere Aristide Zenari per la grandiosa opera da eseguirsi al confine Meduno-Tramonti e precisamente nella località detta ponte Racli (spesa preventiva, sessanta Milioni) per ricavare dalle acque del Meduna la sua forza e trasformarla in energia elettrica per usi industriali.

I rappresentanti della provincia e quelli del comune dopo aver tessuto le doti e l'alto valore professionale dell'ingegner Zenari specializzato in lavori idraulici fecero voti a che i lavori abbiano inizio nel più breve tempo possibile. I rappresentanti i comuni cointeressati lo investirono poi di ampi poteri anche in quanto riguarda la tutela dei diritti pubblici e privati dei comuni cointeressati. Quindi l'ing. Zenari, visibilmente commosso per le nobili parole espresse da ciascun rappresentante al suo indirizzo, ringraziò sentitamente tutti ed ai rappresentanti i comuni cointeressati assicurò del suo vivo interessamento affinchè i diritti pubblici e privati dei comuni aventi interesse, siano validamente tutelati.

S. VITO AL TAGL.

Il Fascio
e gli ex combattenti disoccupati

Nell'adunanza di giovedì u. s. il direttorio del partito nazionale fascista ha deliberato il seguente ordine del giorno:

Il direttorio della sezione Sanvitese del P. N. F.,

esaminata la situazione penosa nella quale versano, per mancanza di impiego, alcuni valorosi ex combattenti sanvitesi;

ritenuto che si possa e si debba soddisfare al debito d'onore che la Nazione ha verso i suoi figli più degni;

considerato che molti Enti pubblici e privati mantengono tuttora alle loro dipendenze delle signorine;

mentre richiama in proposito la attenzione benevola dei cittadini di ogni classe e partito;

fa voti perchè i combattenti disoccupati trovino al più presto sistemazione e invita i datori di lavoro ad esaminare la situazione del loro organico, rivolgendo le richieste a questo direttorio, riservandosi ampia libertà di azione al riguardo.

CASIACCO

I festeggiamenti

Ecco il programma dei festeggiamenti che si terranno domenica 17 corrente a beneficio dell'erigendo monumento ai caduti:

Ore 7.30: Apertura della grandiosa Pesca di beneficenza, ricca di cospicui doni, tra i quali quelli di S. E. il gen. Diaz e di alte personalità politiche.

Ore 10: Solenne inaugurazione del nuovo campanile, capolavoro in cemento armato.

Ore 13.30: Inizio dei balli popolari con orchestre ad arco dirette dai maestri Lenussa e Rossi.

Ore 14: Corsa podistica di resistenza libera a tutti i dilettanti dei mandamenti di Spilimbergo, S. Daniele e Gemona con premi in danaro, medaglie e diplomi.

Alla sera: Illuminazione, Fuochi di artifizio.

LATISANA

Per l'igiene

In tutti i paesi ove si vuole rispettate le regole più elementari di igiene, il trasporto delle carni provenienti dal macello e dirette nei luoghi di spaccio, viene effettuato in appositi carri chiusi. Qui ancora non si è provveduto, ed il trasporto avviene su carri scoperti.

Le carni quindi si ricoprono di polvere poichè non sempre si provvede almeno con una tela ad evitare questo spettacolo poco bello.

Giriamo a chi di dovere il lagno perchè anche nella nostra città siano adottate quelle norme di igiene che sono ormai di uso comune.

S. QUIRINO

Sul «Popolo d'Italia»

Sul «Popolo d'Italia» ho letto il bellissimo discorso dell'on. Mussolini, al Senato. Una gran fortuna per l'Italia avere a capo del Ministero un uomo simile! Ci voleva! Egli, fra l'altro, parlò della necessità di mettere il proletariato in buone condizioni economiche, concludendo: «Non si può essere una Nazione unita, tranquilla e concorde se questi venti milioni di operai sono condannati a condizioni di vita disgraziata e insufficiente...» — Benissimo! è giusto, è doverosa; ma c'è un'altra classe di lavoratori che ha estrema necessità di riordino economico.

La classe dei maestri elementari. Non può pensare come si conviene alla sua mansione un'insegnante, che percepisce poco più di tredici lire al giorno e si trova confinato in un misero paesello, il quale null'altro offre per aggiungere qualche lira all'esiguo stipendio. E se il disgraziato ha famiglia? Come può attendere con serenità al suo ufficio a pancia pressochè vuota, e con mille e mille pensieri per l'incerto, molto incerto, domani?

L'abito non fa il monaco, si dice; ma ora questo adagio è in disuso come tutte le anticaglie. Un'educatore deve in tutto tenersi all'altezza della sua mansione. E qui aprirò un'pparentesi necessaria: se è giusto e doveroso retribuire adeguatamente l'insegnante, l'educatore del popolo; è altrettanto giusto e doveroso sorvegliarlo; redarguire e punire, e dal caso, coloro che per una condotta equivoca o per insufficiente attitudine, didattica, o mancanza di buona volontà; danneggiano la scuola e disonorano la classe. Siamo certo che l'on. Mussolini ci penserà a questo ed a quello, per il benessere della Nazione, di quell'Italia che egli con le «sue camicie nere», ha salvato due volte, dopo che gli eroi del Carso, del Grappa e del Piave l'hanno strappata al nemico e ridonata ai suoi figli.

Sullo stesso «Popolo d'Italia» ho letto ancora un bellissimo discorso dell'on. Gentile, al Consiglio superiore della P. I. Affermava egli la necessità di apporre rimedio «ai mali che affliggono la scuola»; quindi anche da questa parte vi è da sperar bene.

Sarebbe ottima cosa che, intanto, l'on. Gentile cercasse di svegliare i signori Senatori e, ottenere che approvassero «subito» la legge sul Monte Pensioni, già approvata parecchi mesi fa dalla Camera.

Questo sarebbe il primo passo per rimediare ai mali che affliggono la scuola, dato che migliaia e migliaia di vecchi maestri languono nell'attesa e molti frattanto muoiono; altre migliaia di giovani supplenti o provvisori che attendono ansiosi di regolarizzare la loro posizione.

Questi sono i provvedimenti di maggiore urgenza.

REMANZACCO

Tentano di incendiare l'asilo!

Un grave fatto è avvenuto l'altra notte a Orzano. Ignoti malviventi davano fuoco ad alcune stoppie messe dinanzi all'asilo Regina Elena. Le fiamme si comunicarono tosto al fabbricato e sideve al pronto accorrere dei terrazzani se la distruzione del locale fu scongiurata. I danni sono però rilevanti.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Un grosso furto al deposito proiettili

Un rilevante furto è stato commesso la scorsa notte al deposito proiettili di Medeuzza. Quivi, per incarico della ditta dott. Camillo Bobbio, si stanno levando le corone di rame che vengono poi messe in fondita.

I ladri durante la notte ne rubarono ben cinque quintali, cagionando un danno di lire tremila circa.

Come complice fu dai carabinieri arrestato il soldato Liberato Scappa che quella notte era di sentinella, e che disse di non essersi accorto del furto.

CODROIPO

Nuovo Consorzio di irrigazione a Goricizza

La sera di mercoledì scorso, nei locali di questa latteria sociale, ad iniziativa del sig. Romano Stradiotto, tutti i terrieri del luogo si riunirono a convegno per discutere e concretare in merito alla costituzione di un Consorzio irriguo per derivare acqua dai canali del Ledra. Il geometra cav. Achille Piccini, invitato e presente al convegno, espose le modalità da seguire per la formazione legale del Consorzio e per la apertura di canaletti di derivazione.

Seduta stante si passò alla nomina di una Commissione provvisoria esecutiva, che risultò composta dei Signori; Stradiotto Romano, Pelizzoni Anselmo, Zoratti Ant., Pelizzoni Enrico, Boem Valloppi Ant., Agnoluzzi Lodovico.

La Commissione ha subito disposto perchè i rilievi di campagna e le pratiche relative ai lavori da farsi, abbiano inizio in settimana.

Le cerimonie patriottiche e commemorazioni di ieri

Le onoranze del senatore Di Prampero

La consegna del busto al comune

Il busto che reca scolpite nel marmo le venerate sembianze del senator Antonino di Prampero, fu ieri consegnato dal barone senatore Morpurgo, al Comune di Udine.

Alla cerimonia solenne partecipano la rappresentanza della presidenza del Senato e le più cospicue autorità cittadine, politiche e militari.

L'adunata si compì alle 14.30 sotto la loggetta di San Giovanni all'estremità verso il colle accanto al busto di un altro benemerito del Friuli, il senatore Pecile.

Mentre le personalità si raggruppavano sotto alla loggetta, allo spiazzo del terrapieno affluivano rappresentanze e cittadini.

Vediamo i gagliardetti del Fascio, dei «Sempre pronti», dell'Ass. Alpini degli esploratori friulani e nazionali; la bandiera del Comune fiancheggiata dai valletti, del R. Istituto Tecnico, R. Ginnasio-Liceo, R. Scuola Normale, R. Scuola Tecnica, Scuole Elementari, Combattenti, Reduci d'Africa, Tiro a Segno, Società Sarti, Pompieri, Società M. S. Cattolica, Educatorio «Scuola e Famiglia», Collegio di Toppo Wassermann, Veterani e Reduci con larga rappresentanza. Notiamo altre rappresentanze ancora: Società Filologica Friulana (intero consiglio), Università Popolare, Asilo Notturno, Ospizio Marino Friulano, Società degli Amici della Musica, E fra le autorità: R. Prefetto marchese comm. Carandini, gen. Berardi assessori comunali comm. Pico e dottor Marcovich, avv. Candolini, presidente della Deputazione provinciale, e, l'ex ministro on. Riccio, on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, vice prefetto cav. uff. Lops, comm. Gardi, segretario capo del comune, questore comm. Vesrovi, comm. Fabris, cav. prof. Gentile provveditore agli studi, cav. dott. Asquini per l'ordine dei Farmacisti, procuratore del Re cav. Pezzotti, gr. uff. Borgomanero, cav. Fasoli per la Federazione combattenti, comm. ing. Cantarutti, cav. Mizzau per la commissione Legati del Comune, Camavitto per la Banca d'Italia, Sindaco di S. Martino al Tagliamento sig. Stefanutti, comm. prof. Garassini, comm. prof. Marchesi, cav. prof. Musoni, cav. prof. Rovere, cav. Malignani, gr. uff. Renier, gr. uff. Pecile, cav. Bortolotti segretario del Comune di Tricesimo, prof. cav. Del Puppo, cons. com. Reccardini, dott. De Poloni ispett. Urbano, cav. Venier presidente ass. Industriali, sig. Giov. Besar affezionato agente della famiglia co. di Prampero, co. Enrico del Torso, comm. A. Battistella, colonn. cav. Rubbazzer per la Casa di ricovero e Società Alpina, cav. Cossutti solerte segretario del Comitato per le Onoranze al sen. di Prampero. Altri intervenuti continuano ad affluire.

Sono presenti per la famiglia i figli Giacomo, Cesco, ed ing. Carlo di Prampero.

Prestano servizio d'onore i vigili urbani in alta uniforme. Sotto allo inaugurando busto posa una corona di alloro offerta dalla famiglia Braida.

Alle 14.30, mentre le squadre fasciste e nazionaliste salutano romanamente, giunge il segretario del senato co. Biscaretti assieme ai senatori Morpurgo e di Brazzà.

I discorsi

La tela stesa dinanzi al busto è levata, e l'opera appare: il capo pensoso, il viso bonariamente austero del benemerito illustre patriota richiama subito alla mente la venerata figura di colui che onorò la propria città, onorò il Friuli con le opere del cuore dell'ingegno e del braccio.

La lapide sottostante porta la seguente epigrafe, dettata dal comm. dott. Gualtiero Valentinis:

«Antonino di Prampero — Vice presidente del Senato del Regno — Per patrie e civiche benemerenze — Altezza d'animo purità di vita — Venerato. — N. 1836 — M. 1920».

La consegna

Il senatore Barone Morpurgo, che, in unione al sen. co. Biscaretti di Ruffia rappresentava il Senato, con nobilissime parole fece la consegna al Sindaco di Udine, del busto del compianto, benemerito, illustre venerato senatore conte Antonino di Prampero, che Aurelio Mistruzzi modellò e scolpì per incarico del Comitato provinciale, presieduto dallo stesso on. Morpurgo secondo la iniziativa presa dalla Croce Rossa. Tutto il Friuli, disse il senatore Morpurgo, volle che fosse qui collocata l'effigie del più amato dei suoi figli ed infatti il ricordo marmoreo fu eretto per sottoscrizione popolare cui tutta la provincia vi contribuì.

Ricordate le alte virtù del Senatore di Prampero, il sen. Morpurgo auspicò alle sempre maggiori fortune della Patria, immancabili se la generazione presente e le venture verranno ad ispirarsi agli alti sensi cui informò tutta la vita Antonino di Prampero.

Il sen. co. Barbasetti

L'illustre senatore reca in nome del sen. Tittoni, presidente del Senato, il più reverente saluto al collega estinto. E più ancora io — dice — come amico, porgo il saluto commosso, che anche è saluto di tutto il Senato, perchè tutti noi consideramo di Prampero come un amico vero e sincero. Qui sarà inutile rievocare il carattere adamantino dello scomparso, perchè tutti voi lo conoscete, avendolo amato.

Voglio invece ricordare un periodo doloroso della sua vita, quando la sua città cara che tanto adorò, era calpestata dal nemico invasore.

Bisognava essergli vicino, bisognava vedere l'Uomo com'era: Non era no, oppresso, pur trepido per le vite dei figli suoi eletti; era lui che infondeva fede, forza! «Sono italiano — così diceva — e sono tranquillo perchè so che l'Italia non può cadere e non deve cadere. L'Italia risorgerà!»

Ah, come vorrei farlo rivivere ora, perchè potesse Egli vedere la nostra cara Patria finalmente sulla buona strada, sulla via del lavoro rigeneratore, dell'ordine e del progresso.

Se fosse in vita — sarebbe certo con voi, camicie nere e io a nome delle camicie nere lo saluto col saluto vostro. (Il senatore Biscaretti leva la destra protendendola romanamente). E salutatelo anche voi giovani che dovete dalla memoria di Antonino di Prampero, prender esempio e imitarlo: così la nostra Italia, il nostro Re avrà un popolo tutto per lui; tutto per il nostro Paese. (I gagliardetti fascisti si piegano in riverente omaggio e gli squadristi salutano levando in alto le destre.

Il prefetto

Dopo le nobilissime frasi del senatore Biscaretti, parla il nuovo prefetto co. Carandoni. Elevatissimo il suo discorso che riportiamo:

Non intendo di fare un discorso; desidero solo che oggi, qui dove si onora una vita tutta devota ai più puri ideali di Patria, di dovere e di onore, non manchi per parte di chi rappresenta nella Provincia l'autorità del Governo, l'omaggio di ammirazione, di reverenza e di gratitudine al nobilissimo friulano che quegli ideali ha servito ed impersonato in 85 anni di fedi, di pensieri, e di opere dirittamente devoti al Paese.

Emigrato nel cinquantotto e allievo, nella mia nativa Ivrea, di quella Scuola militare che diede tanti valorosi capi alle prime guerre dell'indipendenza, fece, come ufficiale di fanteria, la campagna del cinquantanove; come aiutante di campo del generale Cialdini si battè a Castelfidardo guadagnandosi la medaglia di argento al valore; come ufficiale di stato maggiore prese parte all'assedio di Gaeta ed alla campagna del sessantasei.

Proclamata l'annessione del Veneto, lasciò l'esercito come capitano ed entrò in quella milizia civile che nelle amministrazioni locali e nella vita politica doveva preparare le nuove fortune d'Italia.

Vi coperse con serena semplicità, con devoto fervore, con illibata coscienza tutte le cariche, dalla più modesta di sindaco di Tavagnacco, alla più eccelsa di vicepresidente del Senato.

Sindaco di Udine, presidente dell'Amministrazione provinciale, deputato al Parlamento, Senatore del Regno, egli giunse, carico di anni e di onori, al radioso maggio del 1915, ed ebbe la gioia e l'orgoglio di veder partire per l'ultima gloriosissima guerra di liberazione tutta, intera la sua bella e forte e degna figliuolanza; quattro figli gagliardi ed una figlia, elettissimo fiore di gentilezza e di carità.

Tremarono forse le vecchie mani che in gioventù avevano brandita la spada del cinquantanove e del sessantasei, tremarono salutando i partenti, due dei quali, non dovevano ritornare mai più, ma non tremò il fermo e generoso cuore, altero del tributo che l'antica casata friulana pagava degnamente, seguendo l'esempio paterno, alla causa italiana, coprendosi di onore e sopportando con serena compostezza il doppio, crudelissimo sacrifico.

Venturose esistenze quelle di questi magnifici nostri vecchi patrioti, nati sull'alba del risorgimento, combattenti all'aurora, fervidi operatori di bene nel faticoso mattino, incitatori e pur quasi increduli contemplatori del miracolo compiuto nello sfavillante meriggio della vittoria finale!

Così fosse stato loro risparmiato di assistere agli abbattimenti ed ai traviamenti del fosco dopo guerra, e potessero ora, dileguata la caligine che ci avvolse, risalutare in sieme a noi, col cuore gonfio di palpiti generosi, il tricolore che tripudia nel sereno, e gioire del sano e giovanile fiotto di vita nuova che pulsa nelle vene!

In cospetto all'immagine che la terra nativa oggi consacra alla vostra memoria, oh capitano, oh senatore Antonino di Prampero, io che maturo d'anni, ma giovane di sentimento mi sento orgoglioso di rappresentare un governo di giovani e di forti, che mira diritto e sicuro alle maggiori fortune della Patria, nutro salda nell'anima la certezza che l'Italia nuova sarà degna dei purissimi e dei forti che, come le miriadi dei nostri Caduti e dei combattenti, cui Voi apparteneste, l'hanno segnata e faticosamente creata. Sento che, dopo tanto sangue e tanto patire, è giunto il giorno in cui la gran Madre assisa sul candido trono dei monti, le braccia distese lungo il duplice mare, ci può stringere tutti al suo seno, ansante ancora per l'immane sanguinosa fatica, chiamandoci tutti col dolce nome che Goffredo Mameli ci diede prima di cadere sulle mura di Roma, chiamandoci *fratelli d'Italia*, e sentendoci tali veramente, intesi ad opere di concordia e di pace per il bene di tutti e per la gloria del gran nome italiano.

Per il Comune

Il Sindaco grand. uff. Spezzotti, e l'on. Girardini no npoterono intervenire alla cerimonia perchè indisposti. Per il comune parla l'assessore gr. uff. Pico, che fra la generale attenzione dice:

In nome del Comune di Udine, ed in luogo del Sindaco, indisposto, ho l'onore di ricevere in consegna il busto del conte Antonino di Prampero; e ringrazio il benemerito Comitato e gli offerenti; ringrazio l'on. Presidenza del Senato del Regno che ha voluto rendere più solenne questa inaugurazione con la sua partecipazione affettuosa; ringrazio tutte le Autorità e le Rappresentanze qui convenute.

Io dirò soltanto che quest'uomo è stato un mirabile esempio di come si possa consacrare al pubblico bene tutta una vita, che l'alto lignaggio e la larghezza del censo sgombravano di preoccupazioni personali, ma non sviavano da un lavoro assiduo e disinteressato.

Che questo esempio guidi altri a riconoscere ed a praticare quel dovere sociale che è connesso alle avite ricchezze, e che, solo le giustifica e le nobilita veramente.

Io voglio qui ricordare unicamente che il senatore Antonino di Prampero, come per ardente sentimento di patria fu, giovanissimo, soldato dell'Indipendenza italiana, e, già vecchio, seppe sostenere coraggiosamente lo strazio della morte di un figlio adorato nell'ultima guerra per l'Unità — così per lo stesso sentimento sempre presente ed attivo, nei lunghi anni di pace operosa, che furono gli anni della Sua virilità, prestò la Sua opera equa ed accorta a vantaggio delle pubbliche Amministrazioni accanto all'opera maggiore che egli svolgeva al Senato, nell'ambito modesto della Sua cara Udine: essendo due volte Sindaco della città, e per dieci anni Presidente dell'Ospedale Civile. Fu anche presidente della Sezione della Croce Rossa; presidente efettivo ed onorario dei Reduci; presidente della Pro Montibus et Sylvis Friulana; membro dell'Accademia di Udine. Poichè accanto all'attività politica ed amministrativa, amava Egli coltivare gli studi, onde ancor oggi è utilmente consultato il Suo indice toponomastico friulano e restano interessanti le Sue monografie storiche su vari argomenti locali.

In Antonino di Prampero, che per tanti anni vedemmo al lavoro sempre sereno e cordiale e buono, noi salutiamo il Cittadino integerrimo, che tutta la Sua lunga vita ha dedicato alla Patria; ed assicuriamo che, come la sua immagine, resterà qui perenne nel bel marmo di Aurelio Mistruzzi, così il ricordo Suo vivrà nella grata memoria degli Udinesi.

***

Così ha termine la solenne indimenticabile cerimonia, che fu degna onoranza dell'Illustre Uomo, il cui ricordo non è ancor spento nei friulani.

La giornata patriottica di Faedis

Risaliamo una delle linee che il nemico scelse quando, traccotante e rapace, calò, dopo le giornate tuttora oscure di Caporetto, nella nostra pianura. Eccoci a Godia ed al ponte sul Torre, che videro le ultime resistenze intorno ad Udine, della cavalleria, che vi lasciò qualche morto e alcuni feriti, soccorsi pietosamente dagli abitanti. Nella stessa Faedis, un carabiniere di cui nessuno mai seppe il nome, rifiuta di arrendersi agli invasori ed è vigliaccamente trucidato presso la villa degli Armellini. E da Faedis, ecco lassù le Bocchette di S. Antonio — così denominate dalla chiesina bianca che sorge nella località — dove si contrastò il passo al nemico, da un gruppo di eroi, l'ultimo dei quali, un sergente mitragliere — Milite ignoto anch'egli — sparò e sparò con la sua arma, finchè una granata non la distrusse e dal nemico inferocito, anch'egli solo contro cento, fu trucidato rabbiosamente... Gloria, gloria a voi, Militi noti ed ignoti, che anche nei giorni di sfacelo, vi siete sacrificati e vi conservaste purissimi eroi!

Il popolo invoca nel Tempio la pace eterna ai gloriosi

Centoquarantasette morti conta Faedis fra i suoi combattenti nell'ultima guerra: numero ragguardevole, per un Comune di 5400 abitanti. Faedis va giustamente altera di tanto sacrificio per la Patria adorata; e ieri, giorno dedicato alla glorificazione di questi suoi figli gloriosi, ci apparve tutta festosa del caro tricolore, — dalla magnifica residenza municipale, alle umili case lontane, che avevano anch'esse ornate le finestre del simbolo nazionale.

Quando vi giungemmo assieme alle rappresentanze delle Madri e Vedove dei Mutilati e dei Combattenti di Udine, scolaresche e Madri e Vedove e Combattenti sezione di Faedis e le rappresentanze di altre Sezioni Combattenti (Cividale, S. Pietro al Natisone, Savorgnano del Torre, Tricesimo e Pagnacco) stavano schierati nella vasta corte, chiusa da tre lati dagli edifici del Palazzo del Comune e delle Scuole: una corte vasta come piazza, dove erano adunati centosettanta combattenti al comando del signor Aristide Totolo e parecchie centinaia di scolaretti, senza contare i numerosi soci raccolti intorno alle proprie bandiere dei circoli giovanili di Faedis e di Campeglio, e le rappresentanze di altre istituzioni locali (Cassa rurale, Cooperativa di consumo...) e quelle venute da fuori ed il popolo accorso da ogni frazione del Comune, anche lontana, perchè ogni frazione ha dato i suoi morti.

Dopo un vermouth d'onore nelle sale del Municipio, le autorità e tutta quella moltitudine, formato il corteo, si riversa nel tempio, — un assieme di vecchio e di nuovo, per essersi troncati i lavori di riformazione ed ampliamento; cosicchè abbiamo il coro moderno e la grande unica navata che risale al secolo decimosesto.

Nel coro, salgono autorità e rappresentanze: dodici con le bandiere.

Notammo: Sottoprefetto di Cividale cav. Zattera, sindaco Faelutti e segretario Calligaro di Faedis, comm. prof. Accordini di Cividale; commissario di Pubblica Sicurezza di Cividale Bicchi; sindaci di Attimis Leban e di Povoletto Picco; segretario di Povoletto, Tomat; dott. Aldo Venuti, presidente della Sezione Combattenti di Faedis; ispettore scolastico della circoscrizione Cividale, Pietro Allatere; Giunta comunale di Faedis «in corpore»; rappresentanti delle madri e vedove di guerra — di Udine, signora Luigia Fiumignani e Luigia Fabbro) e di Faedis (signora vedova Tomat); sig. Armando Galvani, un veterano decorato di medaglie al valor militare ed al valor civile, socio onorario dei combattenti di Faedis; il rappresentante della Sezione Combattenti di San Pietro al Natisone, Antonio Raccaro; i rappresentanti delle Sezioni Combattenti di Savorgnan del Torre, Pagnacco e Tricesimo; comm. Russo, Tonini e cav. Fossati ed altri dei Mutilati e Combattenti di Udine; picchetto armato del battaglione alpini Cividale al comando di un tenente; picchetto di carabinieri al comando del maresciallo Zigiotto; presidente della Cooperativa di lavoro, Bertolissi; la banda musicale del secondo fanteria, diretta dal sergente maggiore maestro Mario Marchetti.

La chiesa è gremita da un punto all'altro. Il popolo ascolta la solenne Messa cantata, con profondo raccoglimento; gli stessi piccoli alunni — tutti con la coccarda tricolore sul petto — sembrano compresi dell'alto significato di quella funzione e stanno silenziosi ascoltando le preci; forse, taluno fra essi, gli orfani di guerra più grandicelli, dal cuore dolente invocano anch'essi per l'anima del padre appena appena conosciuto, la pace eterna...

Celebra il Canonico Decano di Cividale, mons. cav. uff. Liva; e lo assistono i parroci di Faedis don Muiloni e di Campeglio don Picco; altri sacerdoti sono presenti: don Clemencig vicario di Valle, don Simiz curato di Canebola, don Toffolini cooperatore di Faedis, don Francesco Pelizzo.

Fra gli ex-combattenti molti portano le medaglie al valore meritate con le loro gesta sul campo — taluno anche di argento; e non mancano fra essi i mutilati gloriosi.

Mons. Liva, in chiusa della funzione, con parola ispirata ai tre cardini della Società civile — Dio, Patria, Famiglia — e col ricordo dei patimenti, delle sofferenze, dei dolori, dei martirii patiti eroicamente dai soldati, e, con tenace spirito di sacrificio, da tutto il popolo italiano — tocca i cuori di chi lo ascolta e strappa lacrime di commozione alle Madri ed alle Vedove, esaltando col sacrificio eroico dei loro cari, anche il dolore di esse, che addita alla riconoscenza della Patria, alla venerazione degli italiani.

La benedizione del monumento

Poco dopo le dieci, associazioni, autorità, rappresentanze, popolo si raccolgono nel vasto cortile Zani, oltre il ponte sul Grivò, ove si compongono in corteo che, in lunghissimi, interminabile colonna, attraversando il paese nelle sue vie principali, giunge sul piazzale del monumento nell'ordine seguente: plotone carabinieri al comando del maresciallo Zigiotto; banda militare del secondo fanteria, gentilmente concessa dal comando di divisione; le autorità e rappresentanze; le centinaia di scolaretti in fila ordinata, sotto la guida dei loro insegnanti; il plotone alpini del battaglione Cividale; la banda musicale di Faedis (del Circolo Giovanile Cattolico); le Associazioni mutilati, combattenti, madri e vedove; le associazioni locali di altro carattere; una infinità di popolo.

Bandiere, autorità, rappresentanze, tutti si addensano intorno al monumento, coperto ancora, parzialmente, da un drappo tricolore.

Squilla una tromba. Il monumento è discoperto. Gli alpini presentano le armi; i vessilli sono piegati in segno di omaggio. La musica del secondo reggimento suona la marcia reale. Tutti sono a capo scoperto.

Il monumento in pietra e marmo si compone di un alto basamento a forma di dado, portante sulla facciata anteriore la dedica: «Faedis — ai suoi figli caduti — nella guerra — 1915-1918»; e sulle altre i nomi dei centoquarantasette Morti. Bene-

concepiti ornamenti adornano l'austero alto basamento quadrangolare e col movimento delle loro linee preparano l'occhio alla parte superiore, dove l'artista ha sublimato il sacrificio. Rappresenta essa, infatti, un soldato morente, disteso sopra un terreno alpino roccioso. La donna che egli amò, che egli ama, che egli morendo invoca — la sua donna, la madre delle sue creature, è lì, accanto a lui, che in atto di ineffabile dolore depone un bacio sulla fronte e gli presenta il loro bambino perchè gli possa dare il bacio estremo, l'estrema benedizione paterna, lui che sta per salire nel cielo radioso dei martiri per la Patria...

Ideatore del bel monumento è l'architetto Miani. Esecutori: della parte superna, lo scultore Franzolini di Udine; del basamento il marmista Annibale Giavitto di Faedis. La posa in opera fu curata diligentemente dalla Cooperativa di lavoro di Faedis.

***

Mons. Liva, indossati gli apparamenti religiosi, invocato il divino aiuto, benedice il monumento, mentre la banda locale suona l'inno del Piave.

Che le benedizioni permangono su di te, o monumento che consacri nell'opera d'arte la riconoscenza del popolo di Faedis verso coloro dei suoi figli che gli portarono col loro sacrificio, la gloria massima! Permangano su di te, ora e sempre — nunc et semper.

I DISCORSI

Parla il presidente del Comitato

Sale sui gradoni del basamento il presidente del Comitato geometra Borgnolo:

«Signor Sindaco — egli dice; — questo nostro Comune, da voi degnamente rappresentato, già posto all'estremo confine della nazione, vide, nella primavera del 1915, in un'alba epica del maggio, partire le prime schiere di prodi guerrieri della nuova Italia, per l'ultima grande guerra di redenzione.

In quelle balde milizie il nostro popolo benedì, con cuore commosso e devoto, tutta la falange eroica della gioventù d'Italia, da quell'istante votata alla gloria ed alla morte per la salvezza della propria terra, per la libertà dei popoli, per il trionfo degli ideali di civiltà e di giustizia che in Roma Madre ebbero nei secoli, anzi nei millenni, la sede più degna ed onorata.

Passarono i mesi, passarono gli anni, ai fausti avvenimneti di guerra susseguirono notizie dolorose di perdite e di morti di valorosi compaesani caduti nel compimento del più sacro dovere, e tali lugubri annunci vennero sempre accolti, dagli sventurati parenti, col cuore fatto forte per eroico proponimento. Così, col tempo, la schiera dei compaesani immolatisi per il bene comune, crebbe sempre più.

Venne l'oscura parentesi di Caporetto; ai tanti dolori, alle angoscie mute, custoditi per civismo con gelosa rassegnazione entro le mura domestiche, si aggiunse l'onta del triste servaggio al barbaro nemico; e questo nostro forte popolo, predestinato a subire anche questa estrema sciagura, seppe, per il lungo anno di persecuzione feroce, serbare alto il cuore e lo spirito, in attesa dell'immancabile riscossa del glorioso nostro esercito; agognata libertà giunta alfine sulle ali della più grande vittoria che esercito avesse mai riportato sul suo mortale nemico.

Il Carso sitibondo, gli impervi altipiani di Gorizia, la selva immane dei giganti alpini, che coronano l'Italia nostra, i sacri fiumi d'Isonzo e Piave per anni vermigli del più nobile sangue di nostra schiatta, le mortifere paludi di Monfalcone e Capo Sile, tutti i campi sterminati di battaglia ebbero in olocausto le giovani vite dei nostri compaesani, e questo alto titolo di onore e di gloria è ben giusto, anzi è sacro obbligo nostro, ricordare in questo giorno destinato all'esaltazione del sacrificio epico dei 147 fratelli caduti nella grande guerra, che qui commemori... »

«Signor Sindaco! — Qui convenuto è tutto il popolo del Comune, quello stesso popolo che ha sofferto e gioito nelle sventure e nelle glorie comuni; quel popolo che, raggiunta la vittoria, volle unanime l'erezione di questo monumento a perenne ricordo dei suoi figli che oggi la gloria più alta e pura nobilita sopra tutti.

Il rito sacro che si sta compiendo, non è cerimonia di suffragio per i nostri caduti di guerra, è invece loro esaltazione eroica, è sagra di santo amor patrio.

Ad essi, oggi, non lacrime di compianto, ma virili propositi di fatti, giacchè dal loro spirito sopra noi aleggiante, ci perviene il più nobile incitamento a ben operare in sacra unione di intendimenti, per il bene sommo della grande Patria comune, sotto la guida illuminata e saggia del Re Vittorioso.

Nel consegnare questo monumento alla V. S. Ill.ma, nel nome di tutto il popolo di Faedis, che assolve così l'impegno di amorosa riconoscenza verso i più diretti suoi benefattori, io elevo alto il mio evviva all'Italia nostra, al Re virtuoso, all'esercito invitto che assicurò alla Patria i suoi giusti confini. »

Gli evviva prorompono da ogni bocca, alti, entusiastici.

Parla il sindaco sig. Faidutti

Rilevato l'altissimo onore che, per la sua qualità di primo cittadino del Comune, gli è serbato, di prendere in consegna il monumento, prosegue:

«Cittadini! — Il freddo marmo che qui campeggia, è posto dinanzi alla Casa di Dio, quale altare della Patria e serve di monito, di rispetto e di devozione alle generazioni presenti ed avvenire. Ricordate quando nel giorno più sereno del maggio 1915 suonarono a stormo tutte le campane d'Italia ed a mille a mille garrirono al vento le belle bandiere della Patria. I morti gloriosi che oggi commemoriamo, lasciarono le famiglie, le spose e partirono per la grande guerra di redenzione, incitando al risveglio i pigri cuori, e pieni di entusiasmo corsero per le vie segnate e pugnarono e caddero con la fede nel cuore ed il sorriso sul labbro...

O morti gloriosi! — continua. — Voi siete morti per un ideale supremamente bello, grandioso, per la difesa della vostra casa, della vostra famiglia, della Patria; ed oggi, cittadini di ogni fede e di ogni rango, siamo qui raccolti per rendere tributo di omaggio alla vostra memoria, dolenti ma fieri di aver dato all'Italia, madre nostra, una così larga coorte di figli generosi, eroici. Ma non invano spargeste il vostro sangue, non invano fu il vostro sacrificio; mai più tallone straniero calpesterà suolo italico!

Dai campi di gloria — così chiude — si leva la voce dei nostri morti, a Dio sale il pianto delle Madri; e l'Italia quelli e queste benedice, perchè col loro sacrificio e col loro dolore è fatta più grande e rispettata; ed invoca dai figli viventi pace ed amore. Fratelli! Dinanzi a tanto eroico sacrificio, inginocchiamoci!... (*Tutto il popolo che gremisce la piazza e non soltanto i vicini al monumento, s'inginocchia*). Piegate, o bandiere sante della Patria! (*Egli alfieri piegano i loro vessilli*). Fanfare suonate! e sorga da tutti i cuori l'inno della concordia.... (*E mentre tutti restano in ginocchio per qualche minuto, le due musiche suonano l'inno di Mameli e l'inno del Piave, e l'evviva all'Italia risuona poderoso da un capo all'altro della piazza*).

Parla il rappresentante del governo

Quando cessa la commozione e l'applauso, prende a parlare il vice-prefetto di Cividale, cav. Zattera.

Egli dice:

«Soldati di Faedis, oscuri e gloriosi, che siete partiti per la guerra portando stretta nel cuore l'immagine della piccola patria, per meglio servire la Patria più grande: si compie oggi il voto ardente col quale siete partiti: ed ecco che ritornate!

Memore e grata vi richiama la vostra Faedis, di voi orgogliosa, perchè foste orgoglio d'Italia. Figli oscuri ieri, siete oggi i suoi Eroi luminosi!

A voi, gloriosissimi morti, a voi valorosi combattenti il saluto devoto io porto a nome del signor Prefetto della Provincia che ho l'onore di rappresentare. Aleggi qui intorno il vostro spirito, il vostro cuore è nei nostri cuori, la fede che vi animò al sacrificio è quella stessa fede che guida e guiderà sempre tutti noi sulla via del dovere.

«Cittadini di Faedis! — Il monumento che oggi s'inaugura, degno omaggio ai vostri prodi caduti e pel quale mi è gradito tributare pubblico plauso al benemerito Comitato ed alle autorità comunali, è cosa sacra. Custoditelo con l'amore geloso con cui si custodiscono le cose più sacre. E particolarmente sacro è per voi, o genitori o spose, o figli, ai quali dei vostri amati forse non è rimasto che il ricordo. Sia questo monumento ara eterna contro l'oblio del tempo, a imperitura riconoscenza verso i martiri nostri. Alla Patria Essi diedero la giovane vita: a voi, a noi tutti Essi comandano di dare intensamente la nostra nel servire ed onorare il nome più caro e grande e bello che suoni nel mondo: Italia!. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Parla il comm. Russo a nome della Federazione combatt.

Sale quindi a parlare il comm. Russo:

— Mentre — egli comincia — come seme gettato in solco, riscoppia la vita d'Italia alle sedi dei suoi migliori destini, la manifestazione che qui si compie fa maggiormente vibrare insieme alla passione di Patria, anche tutto l'orgoglio d'appartener alla razza italiana. Attingendo alla fonte dei ricordi, l'oratore richiama tutti i presenti a meditare sul valore degli atti che in Faedis si compiono, sciogliendo un inno all'opera di guerra dei contadini, fiore del nostro maggior sacrificio. Se talvolta impallidì nelle loro anime la divina immagine della Patria, fu perchè ne violentarono ignobili politicanti le coscienze, ma non riuscirono ad alterarne il substrato, tanto che esse risorgono pronte e più infiammate, non appena vi è chi giunge in loro soccorso. Magnificando i combattenti caduti alla gloria del sacrificio e riconoscendo il valore delle opere compiute in guerra, ai superstiti combattenti si consacra il diritto della nostra guerra, la nobiltà dei sacrifici compiuti, il valore della vittoria.

Anche la piccola Faedis ricorda oggi i suoi morti gloriosi e li consacra alla celebrazione eroica del marmo, mentre la riconoscenza stringe nelle pieghe di una nuova santa bandiera, i valorosi suoi vivi combattenti, incitandoli a saldezza di propositi, nel fiero ricordo del glorioso passato. L'oratore, con pietosa parola, richiama a conforto gli addolorati congiunti dei prodi caduti, e con accento vibrato invoca dai compagni combattenti che sentono la voce della nuova ora. La Patria ha voluto ricacciare nel brago i suoi disfattisti di guerra e di pace e risorge come i combattenti la sognarono nel tormento della fangosa trincea, e per cui soffersero e vinsero.

Il compiutosi avvenimento storico, mentre richiama tutti alle realtà, vuole che le forze e le volontà siano sacre ed imperiose. Dinanzi al monumento dei Caduti, salutato dalla nuova bandiera dei superstiti, i combattenti rinnovano solennemente la promessa che le loro forze saranno veramente sacre a tutte le battaglie della civiltà e del progresso umano, contenute nella intollerabile religione del sentimento patrio; con questo voto — egli dice — furono immolate le vite di coloro che oggi esaltiamo, offerte le energie e sparso il sangue di coloro che d'attorno alla nuova bandiera si raccolgono.

L'oratore si scaglia quindi contro il malgoverno di Nitti, che attentò alla vita della Nazione, ed esalta invece quello attuale che riporta la Nazione per la via maestra della sua grandezza.

Le scuole primarie ed il sentimento patriottico

L'ispettore scolastico signor Pietro Altatere, pronuncia brevi parole, per una constatazione ed una promessa. Egli constata che gli insegnamenti della Scuola primaria, tanto spesso disconosciuta, hanno avuto grande influenza sulla mente e sul cuore dei nostri soldati. Erano pur freschi ancora della scuola quegli eroici giovinetti che su Grappa e sul Piave hanno salvato l'Italia. (*Bene! applausi*). Gli insegnamenti della Scuola valsero a dare a quei giovanetti, a tutti i nostri soldati, la vigoria spirituale che, più ancora della fisica, li condusse alla vittoria.

E promette che la Scuola, quest'opera patriottica, continuerà con sempre maggior diligenza. Oh, sì, egli sente di poterlo promettere, in nome dei maestri tutti, ai quali con calda parola si rivolge per esortarli ad assicurare alla scuola questo nobile vanto di essere propulsore efficace di una graduale ma perenne ascensione dell'Italia verso destini sempre più alti, verso quella grandezza che le glorie imperiture del passato le assegnano.

La bandiera donata dalle donne alla Sezione combattenti

Chiusa con questo la serie dei discorsi dedicati alla inaugurazione del Monumento, si passa alla seconda cerimonia: la consegna della bandiera alla locale Sezione Combattenti.

La madrina signora Giuditta Tomat, con brevissime parole ne fa la consegna al presidente dott. Venuti e questi a sua volta la porge al vessillifero sig. Pietro Grimaz — un medaglia d'argento al valore.

— Siamo fieri ed alteri — dice il presidente dott. Venuti — di ricevere il sacro simbolo della Patria, da Voi, donne eroiche d'Italia. Questo vessillo che ieri ci conduceva entusiasti alla vittoria, oggi ci guiderà sicuri a raccogliere i frutti di tutti i sacrifici stoicamente superati, col tener ben ferme le nostre file, e far opera di pace e fratellanza fra gli animi, e con l'essere esempio di laboriosità ed onestà per la grandezza della nostra terra, e per il benessere individuale.

A Voi tutte, madri che avete immolato i vostri figli per la patria, alle vedove, agli orfani di guerra di Faedis e d'Italia tutta, nel ricevere questi sacri colori della Nazione, il migliore omaggio che possiamo farvi è quello di rinnovare il giuramento di trincea, fra la tempesta ed il fragore della battaglia, mentre raccoglievamo l'ultimo anelito degli eroi che col sorriso della gloria ci cadevano ai lati; giuramento che riassume pure il nostro programma. La grandezza e l'immortalità della Patria sopra tutto, la tutela e la riconoscenza per le famiglie di chi ha versato il proprio sangue per questi grandi ideali. (*Benissimo! applausi*).

Combattenti, noi tutti e noi soltanto possiamo testimoniare che i nostri fratelli esalavano la loro anima grande con questo radioso miraggio.

Noi siamo i soli tenutari di questo testamento scritto col sangue degli eroi. Giuriamo che saremo pure gli esecutori di questo sacro volere! (*Calorosi, unanimi applausi*).

***

Le due cerimonie sono compinte. L'ammassamento di popolo si scioglie, riversandosi per le ampie vie del paese...

***

Delle feste seguite nel pomeriggio — tra le quali importante la cerimonia per la consegna del gagliardetto e della fiamma alla Sezione fascista Faedis-Attimis — diremo domani, non consentendosi oggi lo spazio di parlarne.

TRAMONTI DI SOTTO

Un ordine del giorno sulla manutenzione strade

Il consiglio comunale nella seduta del 29 novembre, approvava il seguente importante ordine del giorno:

Il consiglio comunale di Tramonti di Sotto,

ritenuto che la quasi totalità dei Comuni delle Terre Liberate, con Bilanci esausti, gravati di debiti per lenire la disoccupazione e per le maggiori spese per nuovi servizi dipendenti e conseguenti alla guerra, alla invasione ed alla liberazione, non si trovano in grado di fronteggiare le spese ordinarie obbligatorie pur portando al massimo la tariffa sui dazi, tasse e sovrimposte.

Considerato che per il 1923, la grave condizione viene a peggiorare per il non ancora concesso nè promesso finanziamento a pareggio di bilancio;

ritenuto che il servizio della manutenzione stradale oggi è molto più importante ed oneroso per l'aumentato traffico di trasporto passeggeri e merci esercitato in quasi tute le linee con autoveicoli pesanti ed a gomme piene;

ritenuto che le strade sono di utilità generale e sarebbe doveroso che, se non lo Stato, almeno la provincia ne assumesse l'onere della manutenzione fronteggiando la spesa con lo aumento della sovrimposta provinciale ai rifiuti diretti e con congruo integrale sussidio dello Stato;

a voti unanimi delibera:

1. farsi viva preghiera a che la amministrazione provinciale, tenendo presenti le suesposte ed altre molteplici ragioni continui nella gestione del servizio di manutenzione delle strade comunali e ne assuma l'onere continuativo.

2. Comunicarsi la presente a tutti i sindaci della provincia perchè facciano azione concorde.

3. Pregasi l'egregio sindaco del Capoluogo di Spilimbergo perchè si metta a capo dell'agitazione del mandamento concordi il da farsi con gli altri colleghi dei Capoluoghi mandamentali interessando anche l'Autorità provinciale e, se opportuno, la deputazione politica.

TRICESIMO

Beneficenza

In morte della compianta Signora Maria Tosolini ved. Lanfrit a questo Comitato pro cura marina hanno versato: cav. dott. Mario Asquini l. 25; Fam. cav. Tellini 50; Fam. prof. Pennato 25.

— Nella stessa circostanza hanno versato pro monumento ai Caduti: Co. Valentinis ing. Tristano 10; dott. Di Gaspero Rizzi 1 0; cav. dott. Mario Asquini 25.

NIMIS

Per offese al Re

I carabinieri furono chiamati l'altro giorno per le escandescenze che commetteva certo Massimo Culetto fu Giovanni di anni 25.

Lo ammonirono, ma ne ebbero in compenso male parole. Dovettero infine arrestarlo, perchè pronunciava offese contro il Re.

CIVIDALE

Elezioni alla Società Operaia

Domenica prossima avranno luogo le elezioni parziali alla Società Operaia per la nomina del presidente, sei consiglieri sorteggiati e tre sindaci.

Sequestro di armi

Il commissario di P. S. dott. Gino Bicchi fece una perquisizione nell'officina di fabbro dei fratelli Zamparo in borgo di Ponte e sequestrò rono 1 pistola una tagliatrice, 7 pugnali 6 rivoltelle e 5 fucili; Zamparo dichiarò che la pistola si trovava per riparazione e che era di proprietà di Bier Amilcare, così per mancata denuncia delle armi, tanto lo Zamparo che il Bier vennero tratti in arresto.

Università Popolare

Sotto la presidenza del sindaco cav. avv. Giovanni Brosadola tenne seduta ieri il comitato direttivo dell'Università popolare. Venne rilevato con compiacimento le molte adesioni pervenute sia per quanto riguarda la parte finanziaria, come di incoraggiamento morale.

Fu lungamente discusso circa il programma delle lezioni e i temi dei conferenzieri. Prossimamente avremo l'inaugurazione ufficiale di questa tanto utile istituzione.

Cronaca Cittadina

Una vigorosa sterzata a destra dei Cattolici Friulani

L'inaugurazione del Circolo G. Cattapan

Seguì ieri sera nel teatro di Via Tiberio Deciani, affollatissimo di pubblico di ogni classe sociale, la inaugurazoine del nuovo Circolo Giovanile «G. Cattapan», di recente costituzione.

L'avvenimento era largamente atteso e commentato perchè si sapeva che avrebbe parlato — dopo due anni di silenzio per aperti contrasti in seno alla parte popolare — contrasti di cui ancor noi ci facemmo qualche volta eco — l'avv. Pettoello che rappresenta una vasta corrente di cattolici cosidetti di destra e che male han sopportato gli atteggiamenti estremisti della parte che fa capo al gruppo oggi dominante in seno alla direzione locale del partito popolare.

Difatti, l'aspettativa non fu delusa, giacchè l'avv. Pettoello fece importanti dichiarazioni che noi non sappiammo quanto saranno gradite ai suoi amici, ma che ad ogni modo rispondono ad un diffuso stato d'animo in mezzo alla corrente più sana dei cattolici friulani.

Il trattenimento si aperse con un discorso del rag. Vicario, presidente del nuovo circolo, e con altro discorso dell'ing. Mantovani che portò il saluto della Gioventù Universitaria Cattolica Friulana.

Una scelta orchestrina, nella quale si distinsero: la signorina Franceschinis (pianoforte), i ragg. De Anna e Cuttini (Violino) e che furono molto applauditi.

Infine, disse brevi parole l'Assistente ecclesiastico del nuovo circolo che ringraziò l'oratore ufficiale, avv. Pettoello, del discorso tenuto in commemorazione del defunto don Cattapan, e sopratutto della via che volle tracciare ai giovani cattolici del Friuli, ogg ispecialmente, in quest'ora di smarrimento e di confusione.

Crediamo interessante dare un ampio riassunto, specialmente per quanto riguarda la parte politica, del

Discorso dell'avv. Pettoello

Dopo aver ringraziato i giovani del Circolo, per il nome dato al circolo stesso, e pel piacere spirituale che gli facevano provare nel parlar loro, quando più difficile, più gravido di responsabilità, è il segnare una direttiva, il prendere una posizione; l'avv. Pettoello tratteggiò a larghe pennellate la vita e l'opera del Sacerdote Giovanni Cattapan, di questa magnifica figura passata come una meteora attraverso i cattolici di Udine e ricordato tuttora con intima commossa devozione dai cattolici di tutto il Friuli.

Ha toccanti e vivaci espressioni per ricordare con certi episodi la vita ad isacrificio vissuta dal commemorato, il quale diede tutt osè stesso e tutto ciò che aveva per i suoi poveri e per la sua Parrocchia.

Figlio di popolo, seppe parlare al popolo, scenderne al cuore, raccoglierne la voce, armonizzarla a isupremi principi cristiani, principi di amore, di concordia, di compatimento reciproco.

Lo ricorda, sulla breccia, organizzatore del mancato convegno giovanile cattolico del 1911. Lo ricorda dottissimo professore nel locale Seminario arcivescovile, quindi passato a reggere una delle parrocchie più difficili e più delicate della Città, dove seppe profondere tutta la grandezza del suo cuore e della sua esperienza precoce e mirabile della vita.

Ma la migliore testimonianza e il migliore monumento son quelli che ognuno di noi gli ha eretto nella propria coscienza e nel proprio cuore. Questo stesso convegno è la prova migliore di un ricordo tanto vivamente nutrito.

La precisa posizione dei cattolici nell'ora attuale

L'avv. Pettoello si fa quindi ad esaminare e determinare quale sia la precisa posizione dei cattolici nell'ora attuale.

In sostanza l'avv. Pettoello svolge questo concetto: Essere cioè l'idea cattolica e cristiana, idea permanente e superiore — essere l'idea politica idea contingente e suscettibile di qualsiasi modificazione, doverosa quando — poco o meno — si adatti all'attuale pratica dell'idea religiosa.

Ha efficaci tratti sulla rivoluzione che in questi ultimi giorni si è compiuta. Rivoluzione di cui la periferia forse non ebbe la sensazione completa, ma che ben si riconosce esaminando la situazione del centro.

I cattolici, dice, non sono e non possono esser smarriti di fronte all'attuale stato di cose. Essi non sono i socialisti che mentre fan correre Zaniboni e Baldesi da Cargnacco a Palazzo Viminale, fan la voce grossa e lanciano anatemi dai vari «Avanti» e dalle varie «Giustizie», ma son gente che hanno per motto due parole sempre avute: «Lavoro», e «Libertà».

Perchè infatti dovremo tacere e non riconoscere onestamente che eravamo sulla fossa del disastro economico e finanziario? Che andavamo a precipizio con la nostra moneta? Che la politica estera era fatta di paure e di timori? Che facevamo anticamera dove oggi trattiamo da pari a pari, con quelle stesse Nazioni alle quali abbiamo saputo ricordare come la loro vittoria sia vittoria dovuta anche, e sopratutto, ai nostri sacrifici immani?

L'oratore passa quindi a tratteggiare il dissolvimento economico, politico, morale cui si era andati incontro, lamentando come parecchi suoi amici dimostrassero tante simpatie per una collaborazione con chi non avrebbe certamente compiuto il primo atto di governo con un atto di devozione a Gesù nostro. Bombacci e Turati non sarebbero certamente andati, come loro primo atto, come è andato Mussolini con il Re e con tutto il governo, in S. Maria degli Angeli.

Prendiamo il bene donde venga

Ma perchè, si domanda l'avv. Pettoello, dovremo noi non riconoscere quanto di buono e di bene sta facendo il nuovo governo? Quel governo che se avesse voluto avrebbe potuto perfettamente fare a meno della collaborazione degli uomini nostri, cui ha affidato i più importanti dicasteri e i più importanti sotto portafogli?

Perchè dovremo partire in guerra, quanto meno circondare di diffidente silenzio o di astuto contrasto, chi non solo dimostra di non volerci combattere, ma dimostra anzi di avere altamente apprezzata la forza nostra, e quel che più importa, la forza e la supremazia dell'idea nostra religiosa?

Non scrutiamo le intenzioni. Non ne abbiamo il diritto di fronte a così manifesti risultati e a così palese evidenza.

Il Crocefisso rimesso in onore in ogni aula scolastica — le feste religiose fatte coincidere con le feste civili — la scuola avviata recisamente verso la piena e perfetta libertà, dalle classi primarie alle universitarie, — la famiglia salvaguardata nella sua unità, giacchè ora nessuno si sogna neppur di rimettere sul terreno (come i signori socialisti avevano posto, non dimentichiamolo, nella passata legislatura) la questione del divorzio — tutta una serie di atti che possono tranquillamente far guardare al nostro avvenire e all'affermazione della nostra idea religiosa.

Hanno svuotato il programma del partito popolare?

Tale domanda non ci commuove, nè ci preoccupa — afferma l'avv. Pettoello — Come cattolici noi auguriamo che tutto quel programma di carattere politico che noi vedevamo comprendere le maggiori e migliori aspirazioni cattoliche nostre, sia attuato e svuotato.

Ha quindi una felice battuta sul concetto di collaborazione di classe, concetto cattolico, svolto domenica a Pordenone da Edmondo Rossoni, capo dei Sindacati Nazionali Fascisti.

Domenica scorsa stessa, passando dal campo sociale al campo spirituale in Milano, Mussolini si faceva ufficialmente rappresentare da S. E. Tangorra all'inaugurazione dell'Università Cattolica di Milano, e l'applauso, cui si unì il governo, ai discorsi di Padre Gemelli e dell'on. Boggiano Pico, fu certamente un applauso a tutto il programma di fede nostra nel senso più alto della parola.

L'avv. Pettoello formula quindi lo augurio che a grandi passi si arrivi così verso l'auspicata conciliazione tra chiesa e Stato.

La spina dorsale diritta

E' stato detto — dice l'avv. Pettoello — che noi non dobbiamo avere nè filie nè mimetismi. E' vero. Dobbiamo però altresì onestamente riconoscere ciò che di buono è stato fatto se vogliamo essere realmente cristiani.

Noi abbiamo il preciso diritto ed il preciso dovere di mantenere integra tuta la nostra fisonomia, di tenere la spina dorsale diritta, perchè non solo l'ideale nostro è assorbente e sufficiente a darci una fisonomia particolare, ma anche perchè chi tratta con noi, meglio ci apprezzi e più ci stimi.

Ma si potrebbe domandare: perchè mai, i cattolici che oggi applaudono non han trovato essi la forza di fare ciò che han fatto i fascisti? E' presto detto. Per compiere riforme occorre l'ambiente: non basta l'uomo. Vi immaginate voi che cosa sarebbe successo quando un Meda avesse imposto il crocefisso nelle scuole? Immaginate cosa sarebbe successo se un Anile avesse affermato (ed in parte abbiamo visto cosa è successo!) la necessità della libera scuola non solo nelle classi primarie e secondarie, ma altresì nelle Università?

No comunque gettammo il seme e mettemmo il lievito. Stiamo contenti e paghi di vedere in alto la parte migliore del programma spirituale nostro.

Cattolici tutti di un pezzo, con la piena nostra fisonomia, noi non possiamo e non dobbiamo essere avversari di un governo dove collaborano i migliori uomini nostri.

L'avv. Pettoello manda quindi un saluto al nuovo circolo che entra nella famiglia dei Circoli Giovanili Cattolici ed ha una alata perorazione con cui evoca nuovamente la figura del commemorato don Cattapan.

Il discorso che durò oltre un'ora e che fu seguito con sempre crescente attenzione dall'affollatissimo uditorio, fu spessisime volte interrotto da calorosi applausi ed alla fine coronato da una immensa ovazione.

Società dell'Unione

Con la riunione di questa sera il Club Unione inizia degnamente la serie dei trattenimenti che offrirà ai soci nell'entrante stagione.

Abbiamo pubblicato sabato l'interessante programma; per esigenze tecniche la conferenza: «Venere, la donna e la moda», detta dal ben noto propagandista Fulvio Fiocchi di Milano, precederà la parte musicale.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Con le consuete due rappresentazioni domenicali, si è chiusa ieri felicemente l'attuale stagione lirica.

Venerdì sera il teatro Sociale riprende una breve serie di rappresentazioni cinematografiche, con la grandiosa film «Teodora», che tanto successo ha riportato ovunque.

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Lunedì, dalle ore 20,30, alle 23:

1. N. N. Marcia.
2. Ranzato: Valse des Diamants.
3. Krentzer: L'accampamento in Granada, ouverture.
4. Donizetti: Lucia di Lamermoor, fantasia.
5. Fall: Principessa dei Dollari, pot-pourri.
6. Bizet: L'Arlesienne; I. Suite.
7. Jessel: Corteo di Nozze della Rosa.
8. One step. Finale.

CINEMA EDEN

Pubblico affollatissimo a tutte le rappresentazioni di ieri, tanto che si dovette più volte sospendere la vendita dei biglietti non essendovi più posti disponibili.

Il lavoro avventuroso **Bersaglio umano,** ottenne il più clamoroso successo ed oggi verrà replicato.

Domani un nuovo lavoro di avventure: **Il mercante di emozioni.**

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Questa sera si proietterà: **La Maschera della colpa.** Spettacolo drammatico di evventure. Assolutissima novità. — Prossimamente: **Barabas** Grandioso romanzo di avventure.

CINEMA MODERNO

Questa sera verrà proiettato il secondo programma della eccezionale film **Tarzan,** che tanto interesse ha destato nel numeroso pubblico che ha assistito alla proiezione del primo episodio.

Cronaca Sportiva

Risultati calcistici

A Udine: A. S. Udinese ris. batte Treviso F. B. C. ris. 7 a 0.

A Como: Esperia batte A. S. Udinese: 3 a 2.

I numeri del Lotto

(estrazione del 9 Dicembre 1922)

VENEZIA	18	29	70	50	48
BARI	74	11	60	42	62
FIRENZE	62	5	89	86	65
MILANO	52	51	61	31	7
NAPOLI	75	87	43	64	79
PALERMO	84	5	41	49	81
ROMA	62	20	90	81	79
TORINO	39	19	57	18	47

Un fascista schiacciato da un camion
muore al nostro ospedale

Alle ore 11.30 di ieri una rappresentanza del locale Fascio lasciava la nostra città su di una macchina americana chiusa, della Ditta Bagnoli, diretta Fedis ove si inaugurava il monumento ai Caduti e la bandiera dei combattenti e i gagliardetti fascisti. Il camion si diresse a Tarcento, ove i fascisti si fermarono a far colazione, e poi ripresè la corsa verso Nimis. Prima di giungere a questo paese il camion ad un tratto, dopo un dislivello della via, si diede a corsa velocissima. I freni non funzionavano! Furono istanti di intensa drammaticità per i fascisti che trovavansi sulla macchina. Fortuna volle però che non accadesse alcun incidente, poichè grazie alla abilità del guidatore, il camion potè riprendere l'andatura normale. Giunti quindi a Montecroce fu deliberato che, per evitare nuove sorprese, si procedesse al passo.

La fatale disgrazia

Infatti, arrivato a quella località, il guidatore fece l'atto di cambiar «marcia» alla macchina; ma ecco che il camion invece cominciò a rinculare lentamente dapprima, poi velocemente. Fu allora che i fascisti cominciarono a gridare: «giù, giù!», e in così dire a compiere l'atto scavalcando i finestrini dell'autovettura.

Quattro ne erano rimasti ancora nell'interno, ma quando videro che ormai il cozzo contr oil parapetto della strada, era inevitabile, decisero di scendere dalla macchina. L'ultimo a scendere fu il fascista Giovanni Gorin della squadra «Mussolini»; ma vuoi che avesse spiccato male il salto, vuoi che il pastrano gli si fosse impigliato in qualche sporgenza, egli cadde malamente sbattendo contro una ruota. Intanto il camion, che aveva continuato a rinculare andò a cozzare con violenza contro il parapetto in ferro che in parte rimase divelto. Questa scena si svolse fulminea.

Il fascista Gorin all'ospedale

Il Gorin fu subito raccolto. Egli accusava forti dolori e perciò i compagni suoi provvidero con altro camion a trasportarlo sollecitamente all'Ospedale Civile della nostra città. Quivi il Gorin alle ore 16 fu accolto di urgenza con prognosi riservata, per la probabile rottura del bacino.

I fascisti che lo avevano accompagnato ebbero qualche apprensione ma, e la voce circolava in città iersera, sembrava che in quaranta giorni il ferito avrebbe potuto lasciare l'ospedale.

La madre del Gorin, signora Cornelia Manfredi seppe della disgrazia verso le ore 18, mentre trovavasi ad assistere alla «mattinata» al Teatro Sociale, e si precipitò all'Ospedale. Quivi, dopo un commovente incontro rimase fino alle 21.30 al cappezzale del figliolo adorato, fino a quando cioè, questi chiuse gli occhi nel sonno che non ha fine.

E' morto

La lugubre notizia si sparse in un baleno nei ritrovi cittadini destando un senso di dolorosa sorpresa. Fu un accorrere di amici all'ospedale.

Purtroppo la notizia era vera! La povera madre con dolce violenza fu allontanata dalla salma del figlio che ella ricopriva di lagrime e di baci.

A mezzanotte la locale Sezione fascista dispose che le spoglie del caro compagno fossero trasportate presso la sede. La salma fu composta nella bara che, avvolta nel tricolore, i fascisti portarono a spalle fino alla stanza ove già ebbe tributo di fiori di pianto quella di Edgardo Beltrame.

La camera ardente

Lo stanzone al pianterreno della Sede di via del Ginnasio fu subito trasformato in camera ardente. Ai lati della bara furono poste piante sempreverdi ed accesi quattro ceri.

Tutt'intorno, ultimo tributo al compagno di fede, sono spiegati i gagliardetti delle varie squadre. Tutta la notte la salma di Giovanni Gorin, fu vegliata dagli squadristi.

Stamane, verso le otto, furono a visitare le care spoglie il padre sig. Cesare e la madre.

Le persone che gli accompagnavano univano i loro accenti di commiserazioni a quelli degli orbati genitori. Giovanni Gorin infatti, nostro concittadino (la di lui famiglia abita in via Zanon 16) a soli diciotto anni frequentava già il terzo anno di legge all'Università di Padova. Ed era un giovane buono, tutto dedito alla famiglia e allo studio.

Un fatale incidente lo ha tolto repentinamente alla vita che a lui si schiudeva con tante promesse.

Un altro fascista ferito

Secondo un fonogramma da Cividale, nella disgrazia avvenuta a Faedis, è rimasto ferito anche un altro fascista, appartenente alla sezione avanguardista di Cividale.

E' il giovanetto Alfredo Piccoli di anni 14, figlio del cav. Nicolò.

Egli ha riportato nel saltare dal camion, la frattura di una gamba.

IL CONVEGNO DI LONDRA
Proposte tedesche respinte
Le elezioni di Milano segnano la vittoria del blocco

Le dimostrazioni a Parigi

Alle 14.30 di venerdì è arrivato a Parigi l'on. Mussolini, diretto a Londra. Sul Quai della Stazione — dicono i giornali parigini — si pigiava una folla entusiasta composta di fascisti che partavano il gagliardetto, di signore, di autorità.

L'on. Mussolini salutò tutta quella marea di gente con il saluto romano, ed allora raddoppiarono le grida di Eia, eia, alalà.

Il vagone su cui si trovava l'on. Mussolini proseguì per la Stazione Nord, dove pure attendeva una immensa folla, la quale rinnovò al presidente del Consiglio italiano, il suo entusiastico saluto.

L'on. Mussolini, durante i pochi minuti impiegati per attaccare il vagone al treno di Boulogne, consentì a ricevere i rappresentanti della stampa italiana e francese, ai quali fece dichiarazioni riguardo al punto di vista italiano sulla questione delle riparazioni.

Il treno quindi si muove. L'on. Mussolini per la prima volta appare al finestrino per salutare con la mano i fascisti che lo applaudono e cantano il loro inno «Giovinezza».

L'arrivo a Londra

Anche a Londra l'on. Mussolini ha ricevuto accoglienze calorosissime.

Tra gli evviva ed i canti di centinaia di italiani, il presidente è arrivato alla Stazione di Victoria poco prima delle 23. Ultimo fra i primi ministri ad arrivare, egli ha fatto un ingresso che per l'entusiasmo e per il suggestivo colpo d'occhio, ha superato lungamente quelli di Poincarè e di Theunis.

Scendendo dal treno, l'on. Mussolini si è trovato dinanzi ed una folla delirante, che lo ha circondato, separandolo completamente dalle autorità che si erano recate ad ossequiarlo.

Una dozzina di policemens, è riuscita a stento ad aprirsi un varco per proteggere il presidente del Consiglio italiano e scortarlo fino all'automobile.

All'Albergo, l'on. Mussolini ha ricevuto le delegazioni italiane e i rappresentanti della stampa.

Sabato mattina si iniziavano quindi i lavori dei ministri alleati, lavori che venivano ripresi nel pomeriggio.

Le riunioni dei ministri alleati
Il linguaggio energico di Mussolini

LONDRA, 9. — (Ufficiale) *I ministri alleati sono entrati in discussione preliminare concernente i problemi delle riparazioni e dei debiti interalleati, discussione che sarà continuata domani alle ore undici.*

LONDRA, 10. — *I primi ministri alleati hanno continuato la discussione cominciata ieri ed hanno preso conoscenza di una nota che è stata inviata dal governo tedesco.*

L'on. Mussolini ed il sig. Poincarè hanno esposto ciascuno i punti di vista dei rispettivi paesi. L'on. Mussolini, in un linguaggio energico ed incisivo, ha presentato per la soluzione del problema delle riparazioni un progetto che ha impressionato molto favorevolmente i suoi colleghi. Era stasera impressione generale che le conversazioni giungeranno prossimamente ad un lieto risultato.

La conferenza aggiornata

LONDRA, 10. — L'Agenzia Reuter pubblica: *La Conferenza dei primi ministri alleati, che doveva aver luogo stamane, è stata aggiornata alle ore quindici, poichè i primi ministri sono stati invitati dal Re a Palazzo. Perciò stamane non vi è stato che un colloquio fra l'on. Mussolini e Bonar Law. Gli esperti italiani hanno lavorato l'intera notte alla elaborazione del progetto dell'on. Mussolini circa la sistemazione dei debiti interalleati e delle riparazioni.*

E poi ripresa

LONDRA, 10. — L'Agenzia Reuter pubblica: *Durante le conversazioni del pomeriggio, i primi ministri alleati hanno continuato le discussioni cominciate ieri. Essi hanno anche trattato la questione delle garanzie. Le porposte della nuova nota tedesca sono basate in gran parte sulla relazione della Commissione interalleata, le quale ha esaminato recentemente le condizioni delle finanze tedesche. Un'altra riunione dei primi ministri avrà luogo probablimente domani. I ministri britannici si riuniranno domani alle dieci per discutere i progressi delle trattative per le riparazioni.*

Il punto di vista francese

PARIGI, 10. — *I giornali hanno da Londra: La prima giornata di conversazioni tra i primi ministri alleati è terminata lasciando una impressione favorevole la quale fa sperare in liete conclusioni delle discussioni. Queste sono infatti considerevolmente facilitate dalla scomparsa dei malintesi personali che caratterizzarono gli ultimi negoziati interalleati. La discussione di oggi ha avuto un carattere generale, poichè ognuno dei capi di delegazione ha esposto la tesi del proprio paese. Il punto di vista francese, malgrado la assenza di indicazioni ufficiali, sembra sia il seguente: la moratoria potrebbe essere accordata alla Germania per un periodo massimo di due anni per versamenti in specie. Le riparazioni in natura continuerebbero ad essere effettuate in proporzioni ridotte. Il Reich dovrebbe risanare rapidamente le finanze. Un credito di cinquecento milioni di marchi oro, al quale verrebbe aggiunta una somma eguale prelevata dal fondo di cassa della Reichsbank verrebbe fornito alla Germania all'scopo di stabilizzare il marco. Gli alleati per garantire l'esecuzione degli impegni tedeschi preleverebbero il valore del 25 per cento delle esportazioni tedeschi ed i dazi doganali e controllerebbero le miniere della Ruhr.*

Una nota tedesca con nuove proposte

LONDRA, 11. — *L'Agenzia Reuter ha da fonte bene informata, che le proposte tedesche contenute nella nota presentata stamane ai primi ministri alleati comportano:*

1) L'immediata stabilizzazione del marco. Per il raggiungimento di questo scopo, la Germania ricorrerebbe alle sue proprie risorse.

2) L'emissione di un prestito all'interno e di uno all'estero e si sostituirebbero, per alcuni anni alle obbligazioni del trattato di Versailles. Il ricavato di questi prestiti sarebbe versato immediatamente alla Commissione delle riparazioni.

Le proposte tedesche respinte dagli alleati

PARIGI, 10. — *I giornali hanno da Londra: I ministri alleati hanno deciso all'unanimità che le proposte tedesche non possono costituire una base di accordo.*

Intervistato dall'Agenzia «Ruter» alle fine dell'odierna riunione dei primi ministri l'on. Mussolini ha dichiarato che gli alleati unanimi hanno respinto la nota tedesca.

Quale sarebbe il piano dell'on Mussolini

LONDRA, 11. — Garvin in un articolo editoriale pubblicato oggi dall'«Observer» appoggia quasi completamente il piano dell'on. Mussolini, scrivendo fra l'altro che l'Inghilterra può rinunciare in gran parte ai crediti verso gli alleati addossandosi un peso che forse non è stato adeguatamente misurato per la potenzialità delle nazioni europee. Per la salvezza dell'Europa — con tinua l'articolo, — noi saremo disposti a sollevare gli alleati dalla maggior parte dei loro debiti verso l'Inghilterra, riducendo i nostri crediti al minimo possibile che possa aiutarci per fare onore al conto che gli Stati Uniti hanno rigorosamente presentato. Possiamo anche cedere a favore della Francia la nostra parte di riparazioni tedesche. Possiamo anche concedere che la Germania sia costretta, se necessario a pagare un minimum irreducibile. Ma la immediata occupazione della Ruhr come gesto isolato della Francia significherebbe la fine dell'intesa. Tutto ciò che possiamo dire è che la Germania deve pagare un certo importo entro un certo periodo. Se la Germania mancasse, la Francia potrebbe adottare ogni misur accercitiva.

***

Tutti i giornali inglesi recano articoli laudativi dell'on. Mussolini che è calcolato un dominatore.

Egli riesce ad imporsi con tutti.

Lavora poi instancabilmente dalle 6 alle 24.

I paesi renani non saranno abbandonati

BERLINO, 9. — Ricevendo i rappresentanti dei giornali renani, il cancelliere del Reich ha rilevato che il governo tedesco mantiene la dichiarazione fatta al Reichstag, cioè che abbandonare i paesi renani sarebbe la fine del Reich.

L'on. Mussolini al milite ignoto inglese

LONDRA, 10. — L'on. Mussolini, accompagnato dall'ambasciatore senatore della Torretta, dal marchese Salvago Raggi, dagli addetti militari e navali italiani e dal capo di gabinetto barone Russo, si è recato alle 14.30 a rendere omaggio al cenotafio dei caduti di gurera, inglese facendo depore presso il monumento un magnifico fascio littorio formato di fiori, alto circa due metri e cinto con i nastri tricolori italiani. L'on. Mussolini è stato ossequiato dal ministro della guerra Lord Derby e dal generale Lord Cavann, che comandò le truppe inglesi durante la battaglia di Vittorio Veneto. E' rimasto insieme alla rappresentanza italiana per due minuti a capo scoperto in profondo raccoglimento. Una enorme folla ha assistito alla cerimonia in religioso silenzio e con deferente simpatia verso il capo del governo italiano.

Le elezioni a Milano
La grande vittoria dei partiti nazionali

MILANO, 11. — *Le operazioni elettorali si sono svolte ovunque in piena calma. Molte finestre erano imbandierate e specialmente nel centro della città i muri erano tappezzati di manifesti. L'affluenza degli elettori è stata notevole sino dalla mattina. L'autorità di P. S. aveva preso misure perl a tutela dell'ordine pubblico che non è stato turbato in nessuna parte. — Qualche picocla zuffa tra fascisti e socialisti si è avuta in diversi rioni ma è stata subito sedata senza incidenti degni di rilievo. Si sono avute invece a deplorare alcune disgrazie accidentali specialmente per investimenti, dovuti al grande movimento di automobili e di camions. Nella serata, l'attesa per conoscere il risultato delle elezioni, si è fatta febbrile. Le operazioni elettorali si sono chiuse alle 19 e verso le 20 si è iniziato lo spoglio. Dai primi risultati pare che la lista del blocco di intesa cittadina abbia riportato una notevole maggioranza sulle liste socialiste e su quella comunista. Il computo dei voti non potrà essere ultimato che a tarda notte.*

Anche nella provincia

Oltre che in città, le elezioni si sono svolte anche in dodici comuni della Provincia. A tarda notte, le prime notizie giunte a Milano assicurano la completa vittoria delle liste fasciste.

Ventimila voti di differenza
La vittoria assicurata

MILANO, 11. (per telefono) — Alle 10 di oggi si conoscevano i risultati di 290 sezioni su 372.

Il blocco nazionale aveva riportato v. 61490 su 40004 riportati complessivamente dai due partiti sovversivi uniti insieme.

Continua lo spoglio che sarà noto con certezza questa sera, ma i cui risultati non possono più spostare quelli già noti.

La città è ancora tutta imbandierata e festante.

L'affluenza alle urne fu del 55 per cento alla periferia e del 42 per cento al centro della città.

In complesso non vi sono stati gravi incidenti: un candidato dei socialisti fu bastonato dai fascisti; l'automobile della co. Avignano di Padova presa fra un camion ed una vettura tramviaria rimase schiacciata.

La contessa è moribonda avendo riportata la frattura del cranio.

Nei comuni di Greco e Turro milanese ove i socialisti furono nelle ultime elezioni in grandissima maggioranza, ora, pur avendo un notevole numero di voti, sono fortemente distanziati dai candidati del blocco.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio Udine

Il Padre di

GIUSEPPE DA POZZO

profondamente commosso, ma con il palpito migliore d'ininterrotta fede per la solidarietà affettuosa e l'imponente dimostrazione tributata al suo Caro, non invano perduto, confortato in tanto dolore, ringrazia sentitamente, anche a nome della sua famiglia: **LA SOCIETA' D. FORAMITTI E C. DI CAPORETTO — IL FASCIO DDI CAPORETTO, DI PLEZZO, DI CIVIDALE, DI UDINE, DI GORIZIA, DI CERCIVENTO, DI COMEGLIANS DI SUTTRIO, DI AMARO, DI TOLMEZZO, DI PALUZZA, DI RAVASCLETTO, IL SINDACO E LA GIUNTA DI RAVASCLETTO, GLI ENTI LOCALI, IL CLERO** e tutte quelle gentili persone che vollero con fiori, con preci e di presenza, onorare la memoria del suo indimenticabile Estinto.

Ravascletto, 6 dicembre 1922.

La Famiglia Di Bernardo, sentitamente ringrazia tutti coloro che, in qualsiasi modo, presero parte al suo immenso dolore, per la perdita dell'adorato

RANIERI

Uno speciale ringraziamento rivolge al signor **dott. Carlo Conti** che con le sue sapienti ed affettuose cure cercò lenire, almeno in parte, le sofferenze del Caro perduto ed agli amici dell'amato Estinto.

Udine, 11 dicembre 1922.

Ieri sera cessava di vivere nel bacio del Signore

Rosa Leonarduzzi ved. Albini

di anni 93

I figli Riccardo, Lorenzo, Angelo, Sofia, ved. Zanutto, Elisa in Cozzarolo, il genero Carlo Cozzarolo, le nuore, i nipoti, e parenti tutti ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani, martedì alle ore 10.

Cividale 11 dicembre 1922.

Ieri sera alle ore 23.45 volava a Dio la bell'anima di

Adolfo Zanutta

dopo lunga malattia sopportata con esemplarissima pazienza e fortezza d'animo e aiutato da tutti i soavi conforti della Religione.

La famiglia partecipa l'irreparabile perdita ai parenti e conoscenti e prega di essere lasciata nel suo immenso dolore esonerando dalle visite di condoglianza. Invoca una prece per l'amato Estinto.

I funerali avranno luogo domani 12 alle ore 15.30 partendo dalla casa in via Tomadini n. 20.

Udine, 11 dicembre 1922.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: omn. 5.25 — Acc. 8.10 — acc. 14 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

Il treno delle ore 17.30 è sospeso alla domenica e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.10 — 6.10 — 12.51 — 19.41.

Il treno delle 19.41 è sospeso la domenica.

Per TARVISIO: dir. 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.40 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno dir. delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.40 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 6.15 — m. 7.15 — acc. 9.5 — dir. 11.20 — dir. 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il treno delle 7.15 si ferma a Casarsa.

Il treno delle 9.5 è sospeso la domenica.

Per S. DANIELE: 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da VILLA SANTINA per STAZIONE CARNIA: 5.30 — 8.45 — 11.20 — 17.20 — 20.

I treni delle 8.45 e delle 17.20 sono sospesi la domenica.

Il treno delle 20 si effettua solamente la domenica.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA SANTINA 7.45 — 11.— — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Il treno delle 11 è sospeso la domenica.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7 — acc. 8.48 — acc. 13.40 — dir. 19.5 — omn. 21.5.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.

Il treno delle 7 è sospeso la domenica.

Da CIVIDALE: 7.45 — 11.— — 13.45 — 19.—

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.33 — 9.32 — 13.55 — 19.4.

Il treno delle 7.33 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.43 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.35 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da VENEZIA: dir. 4 — m. 7.24 — acc. 8.55 — dir. 9.30 — dir. 12.46 — dir. 15.40 — acc. 19.6 — acc. 22.50.

Il treno delle 7.24 parte solo da Casarsa.

Il treno delle 19.6 è sospeso la domenica.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANTINA: 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50.

I treni delle 10.5 e 18.20 sono sospesi la domenica. Il treno delle 20.50 si effettua solo la domenica.

Da S. DANIELE: 8.30 — 12.35 — 16.5 — 19.25.

A UDINE da S. DANIELE: 8.30 — 13.18 — 16.43 — 19.30.

Da TRICESIMO, nelle ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 21.2.

A CASARSA da PORTOGRUARO: 7.39 — 17.50 — 21.33.

Il treno delle 17.50 è sospeso la domenica.

A CASARSA da GEMONA: 7.— — 17.45.

A CASARSA da MOTTA DI LIVENZA: 8.38 — 21.13.

Servizio automobilistico

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.10.

Da PORDENONE per CORDENONS: ?? — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana